



CORRADO ZUNINO

ROMA. Nei licei di Bari, scientifici e classici, gli insegnanti del quinto anno hanno sospeso i compiti in classe. I ragazzi non studiano più per la stagione scolastica né hanno iniziato a preparare la Maturità. «Li vediamo, sono tesi e stanchi». Davanti a loro, e due mesi prima dell'esame di Stato, i ragazzi delle superiori hanno un nuovo ostacolo, che da tempo ha i connotati della prova da stress e che, quest'anno, con la rivoluzione voluta dall'ex ministro Francesco Profumo, è diventata la priorità: il test per l'accesso alle facoltà a numero chiuso, in particolare la prova per Medicina.

«Fino a metà aprile non faremo verifiche e manterremo il livello dell'impegno quotidiano basso», spiegano al classico Ora-

In molti licei per aiutare chi si sta preparando ai quiz sono stati sospesi i compiti in classe

zio Flacco. Gli alunni spesso sono assenti. «Gli aspiranti medici, se possono, restano a casa sui libri dei quiz, chi si presenta in aula chiede di non essere interrogato». Il test, per loro, arriverà martedì prossimo: sei candidati su sette resteranno comunque fuori da Medicina. «Se dovessimo fare o versioni di greco in classe e interrogazioni di matematica, pregiudicherebbe la media degli alunni, anche i migliori. Il voto di maturità si abbasserebbe pesantemente». Il preside dell'Orazio Flacco, Antonio d'Itollo, dice: «I test sono stati collocati nel periodo più sbagliato». Marcello Tendi al Socrate di Bari (Classico) si occupa di orientamento. «Ho visto i ragazzi affaticati, nervosi», racconta: «È da ottobre che in classe i libri dei test si vedono accanto ai libri di scuola». Al Socrate hanno realizzato corsi preventivi: moduli da 15 ore l'uno. Allo scientifico Scacchi

Il test di Medicina fa arrabbiare i prof “Maturità snobbata”

Tra una settimana la prova per le facoltà a numero chiuso
Rivolta contro l'anticipo: “Studenti distratti, dopo sarà dura”

lo fanno da tempo: «L'anno scorso il 98 per cento degli studenti è stato ammesso a Medicina». Quasi tutte le università, d'altronde, offrono giornate di prova.

Tra i maturati — mezzo milione in media — saranno 90-100 mila gli studenti ad aver tentato l'accesso a tutte le facoltà a numero chiuso. L'anno scorso furono 84 mila solo per Medicina: si prevede una contrazione. «Negli ultimi due anni le cose sono peggiorate», spiega Rosa Soriano, docente di Lettere al classico Vittorio Emanuele II di Lanciano. Nel 2013 i test furono retrocessi a luglio. Quest'anno, con l'ulteriore retrodatazione ad aprile, «anche i migliori stanno accusando un calo del rendimento scolastico».

Dallo scientifico Nuzzi di Andria hanno chiesto al ministro Stefania Giannini di tornare a settembre per i test 2015. Diversi presidi bolognesi, del Righi, del Sabin, hanno scritto al ministero: «Chi ha deciso le date delle prove ha mostrato disinteresse per chi frequenta la scuola di secondo grado». Alla redazione di *Repubblica* sono arrivate decine di segnalazioni. Due genitori fiorentini hanno raccontato: «I nostri figli, gemelli, frequentano la quinta scientifico al Da Vinci di Firenze, il quarto anno l'hanno fatto negli Stati Uniti (Marta) e in Venezuela (Lorenzo). Fin qui hanno avuto un percorso scolastico più che buono, ma ora sono prostrati dalla concomitanza dei due esami». Il padre di una ragazza diciottenne: «Studia da

più di un anno come una suora di clausura a scapito di una corretta preparazione scolastica e la scorsa settimana ha partecipato al test d'ingresso all'Università Cattolica di Roma per Medicina. Un mercato delle vacche: 8500 ragazzi costretti a sperare di vincere la lotteria ed entrare tra i 270 fortunati».

C'è chi accetta il gioco, comprende la necessità di dare alle università italiane un timing europeo e chiede alla scuola di temperare i figli: «Come genitori di una ragazza nata nel '95 siamo contenti che il test di Medicina sia stato anticipato. Lei è determinata ad affrontare entrambi gli esami: gestire priorità e impegni che si sovrappongono sarà una grande prova di maturità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA